

## **“E’ stata una deriva”**

*Intervista a Enrico Morando di Aldo Torchiaro*

Enrico Morando, senatore, è torinese come Sergio Chiamparino. Tra gli anticipatori del Partito Democratico, che la sua associazione Libertà Eguale aveva delineato molti anni fa, ha avuto da Veltroni l’incarico di coordinatore della prima segreteria del Pd. E’ durata poco. E come tutti i dirigenti giubilati dalla nuova gestione, si interroga sulle possibilità di riprendere il partito ma soprattutto su quelle, non meno remote, di come quel partito potrebbe tornare ad amministrare il Paese. Le sue risposte non coincidono con quelle di Romano Prodi.

### **E’ anche lei scettico sul Partito Federale?**

Sulla proposta di Prodi non sono scettico. Sono molto d’accordo su un punto e per niente su un altro.

### **Su cosa è d’accordo?**

Prodi fa bene a sottolineare come il rapporto con il territorio debba essere al centro di un metodo di fare politica che va recuperato, come d’altronde diciamo con la volontà manifesta di rimettere mano alle legge elettorale per tornare a incardinare i parlamentari alla loro zona di elezione.

### **E su cosa dissente?**

Nessuno lo ha ancora rilevato ma la proposta di Prodi elimina del tutto la procedura delle primarie, il coinvolgimento degli elettori che è alla base del carattere innovativo del nostro partito. Prodi riparte dalle primarie tra gli iscritti, che eleggono i segretari regionali. Più che una novità sarebbe un salto nel passato.

### **Un Prodi anti-primarie, incredibile...**

Attenzione perché anche quando dice di conservare le primarie si limita a volerle mantenere per gli iscritti del Pd.

La sua proposta qual è?

Il punto su cui credo ci sia da riflettere, come ho rilevato in passato, è che l’organismo nazionale fondamentale, chiamiamolo Esecutivo, possa essere composto dai segretari regionali eletti dagli elettori. C’è un segretario nazionale, eletto con le procedure congressuali e che riteniamo essere il candidato naturale alla premiership, e ci sono i segretari regionali eletti da tutti gli elettori delle regioni. Questo significa coinvolgere una base ampia e consolidare l’autorevolezza del segretario.

**Insomma non c’è accordo per uscire dalla crisi del Pd, che è soprattutto crisi del Pd del nord...**

La soluzione per rilanciare il partito a livello nazionale va trovata a livello nazionale e mi sembra che tra l’altro questo sia anche uno degli intenti di Prodi.

### **Ma lei, da parlamentare piemontese, un Pd del nord lo vorrebbe?**

Segnalo che l’attuale statuto del nostro partito prevede che si possano stabilire particolari relazioni tra regioni limitrofe. Coordinamenti tra macroregioni, per dirla in altri termini. Se si vuole

fare il coordinamento del nord, è già consentito. A me sembra che non si conosca bene lo statuto o che qualcuno finga di non conoscerlo; si fanno dichiarazioni e interviste ma poi...

### **Parla di Sergio Chiamparino?**

Anche. Dico a Chiamparino che con lui ho una radicale avversità su un punto: che il leader del Pd non dovrebbe più esprimere il leader del centrosinistra. Questo contrasta con la funzione stessa del Pd, che è nato per far coincidere, nello schieramento riformista, leadership con premiership. Se questa è la conclusione a cui arrivano Prodi e Chiamparino, avremmo potuto tranquillamente tenerci i Ds e la Margherita così com'erano.